

Sabato della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Libro del Levitico 25, 1. 8 - 17****Matteo 14, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

2) Lettura: Libro del Levitico 25, 1. 8 - 17

Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: «Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio».

3) Riflessione¹³ su Libro del Levitico 25, 1. 8 - 17

● «Temi il tuo Dio poiché, io sono il Signore, vostro Dio». Il Signore si rivolge a Mosè sul monte Sinai e, sempre con tanta precisione, "detta" la sua Legge. Precisamente, gli chiede di contare per arrivare ad una cifra: quarantanove anni, in quel momento dovrà richiamare tutti gli abitanti della terra (corno) e comunicargli che il cinquantesimo anno sarà di liberazione per tutta la terra, un anno di giubileo nel quale ognuno tornerà alla sua terra, alla sua famiglia, un anno dichiarato Santo durante il quale non si coltiverà, non si faranno potature, non si vendemmierà. Si nutriranno solo della raccolta cresciuta spontaneamente nei campi. Anche in caso di trattative commerciali e nei rapporti con il prossimo, Dio consiglia di non fare torto al fratello. Ritiene giusto di avere un occhio, senza oppressione e senza affanno, quando richiedono dei rimborsi per un acquisto, in funzione delle loro possibilità, che in quell'epoca si traduceva nella quantità di raccolta ottenuta e in base agli anni di lavoro. Riflettendo dopo queste righe, mi chiedo: anche oggi, nel periodo in cui viviamo, è proprio così? A me sembra esattamente il contrario: non c'è molto riguardo per le persone che sono nella necessità, anzi, tutti i problemi nel mondo del lavoro ne sono una testimonianza... meno male che molti fratelli e molti genitori vengono in aiuto benevolmente. D'altra parte esiste la carità, ma non basta. Bisognerebbe cambiare completamente orientamento, obiettivo, strada... bella sfida! Ci vuole l'aiuto del Signore nostro Dio, solo Lui tutto può, se lo desideriamo veramente.

● Quando gli israeliti conquisteranno Canaan e si divideranno tra le loro tribù e le famiglie, non dovranno essere egoisti, o avidi nel loro uso del terreno. Proprio come le persone e i loro animali da lavoro dovranno riposare un giorno su sette, così la terra dovrà riposare un anno su sette. In questo settimo anno non dovranno seminare e potare, ma potranno mangiare il frutto (vv.1-7).

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Liliane Destailleur in www.preg.audio.org - www.predicheonline.com

Ogni cinquantesimo anno ci dovrà essere un giubileo, o un super anno sabbatico. In quest'anno si proclamerà la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti, tutti i terreni che erano stati venduti o altrimenti cambiati nel corso degli ultimi cinquant'anni saranno restituiti al proprietario originale. Ciò ha contribuito a mantenere l'equità della distribuzione originale del terreno. Esso ha impedito ai poveri di perdere la loro proprietà di famiglia in modo permanente, e ha impedito il ricco di ottenere il controllo su tutto il paese (vv.8-12).

In vista del ritorno di tutte le terre al proprietario originale nel cinquantesimo anno, il prezzo di vendita dovrà essere ridotto dal suo valore originale, in modo che fosse proporzionale al numero di anni che rimaneva fino al cinquantesimo anno. Le persone dovranno essere oneste nella loro compravendita di terreni, e non dovranno imbrogliare l'altra (vv.13-17).

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».
Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!».
Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.
Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

5) Riflessione¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12

• Nella liturgia odierna notiamo un contrasto tra il brano del Vangelo di Matteo e la prima lettura. Matteo ci narra infatti come Erode fa arrestare Giovanni, lo fa incatenare, gettare in prigione e alla fine uccidere; la prima lettura invece mette in risalto l'intenzione di Dio, un'intenzione di liberazione e di remissione, sottolineata dall'istituzione del giubileo, mediante il quale Dio mette un limite alla schiavitù, un limite all'espropriazione, un limite anche ai gravosi lavori dei campi. "Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti".

Gesù, predicando a Nazaret nella sinagoga, leggerà proprio il passo di Isaia dove si annunzia e si proclama un anno di remissione, un anno di giubileo (cfr. Lc 4, 16.19). Dio non vuole arrestare, non vuole incatenare, non vuol gettare in carcere; Dio vuole la liberazione:

"Lo Spirito del Signore... mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" (Is 61,1). Dio vuole la remissione: la remissione dei debiti, la remissione anche dei peccati.

Il peccato sembra un atto di liberazione dalla legge di Dio, in realtà getta nella più dura schiavitù. Gesù lo ha detto chiaramente: "Chiunque commette il peccato, è schiavo del peccato" e commette peccati sempre più gravi. Erode incominciò col fare arrestare Giovanni e finì col farlo uccidere, perché era schiavo del giuramento fatto davanti a tutti, era soprattutto schiavo del suo peccato.

Dio ci vuole liberare! Pensiamo con gioia a questa verità: Dio vuol sollevare dall'oppressione ogni cosa; infatti anche la terra, secondo la legge del giubileo, deve avere il suo riposo.

La Chiesa, quando ha istituito il giubileo, si è ispirata a questa legge contenuta nel Levitico. L'anno giubilare è infatti un anno di remissione, un anno di grazia in cui la Chiesa ci offre la possibilità di ottenere la remissione della pena meritata con il peccato; ci propone un contatto più facile con il Signore; invita tutti ad avvicinarsi a lui con la certezza di essere liberati e di ricevere nuovo coraggio per compiere sempre meglio tutto il bene a cui si è chiamati.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Carmelitani

Ringraziamo Dio di questi doni e cerchiamo di vivere pienamente in questo orizzonte di remissione, di liberazione e di amore e di aiutare anche gli altri, per quanto ci è possibile, a vivere così.

- A cosa può portare un amore malato? A uccidere ciò che si ha di più caro e perfino a togliersi la stessa vita col taglio delle vene, come conclude De Andrè nella sua bellissima canzone "La ballata dell'amore cieco":

E la Bibbia non smentisce. Già il prode Re Davide accecato dalla bellezza di Betsabea arriva a far uccidere il valoroso soldato e amico Uria; e oggi nel Vangelo il meno prode ma certamente non meno titolato Re Erode si lascia trascinare nel vortice della lussuria fino alle estreme conseguenze del taglio della testa di Giovanni Battista.

Ma come è possibile che l'eccitamento di fronte alle belle forme di una donna, o l'ebbrezza di una notte d'amore o comunque la fantasia galoppante e inschiudabile nella mente di uomini e donne possano portare al peccato più devastante, quello dell'omicidio? Che ha a che fare il demonietto della lussuria con lo spirito della malvagità assoluta?

I fautori della bassa psicologia risolvono con la classica faciloneria: il sesso non centra: era una persona malata. Vada per il Re Erode, pazzo e maniacale; ma il Re Davide? Anche lui, assetato di sesso e di potere? Non mi risulta. E comunque anche se chi arriva ad uccidere fosse malato, mi chiederei a priori: come si è ammalato? Chi lo ha contaminato? E come si è aggravata la malattia nel corso della sua vita al punto di oscurare totalmente la coscienza? E chi mai è intervenuto per guarirlo?

I padri del deserto ritenevano che tutti i demoni vanno a braccetto. E il demone della lussuria non è certo da tener sotto gamba. Lui spesso va a braccetto con il demone della gola, tanto che i nostri vuoti esistenziali li diamo in appalto al primo e al secondo insieme.

Ma l'uno e l'altro hanno lo stesso fine: l'annientamento dell'umano e l'allontanamento definitivo da Dio. Attenzione quindi a tener sotto gamba certi spiritelli all'apparenza scherzosi e gratificanti. Certo non li dipingerei più giganti di quello sono e neppure ne farei una crociata insensata alla don Giovanni coi mulini a vento, ma semplicemente li guarderei ogni giorno in faccia per smascherarli, chiedendogli nome e cognome e l'autorizzazione a passare nella nostra fantasia; perché questi demonietti da piccoli si fan sempre più grandi e non tanto perché abbiano la magia di crescere d'improvviso, ma perché siamo noi che concedendogli ogni licenza ce li ritroviamo improvvisamente padroni del nostro cuore.

- Il vangelo di oggi descrive il modo in cui Giovanni Battista fu vittima della corruzione e della prepotenza del governo di Erode. Fu ucciso senza processo, durante un banchetto del re con i grandi del regno. Il testo ci riporta molte informazioni sul tempo in cui Gesù viveva e sulla maniera in cui era usato il potere dai potenti dell'epoca.

- Matteo 14,1-2. Chi è Gesù per Erode. Il testo inizia informando sull'opinione che Erode ha di Gesù: "Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui". Erode cercava di capire Gesù partendo dalle paure che lo assalivano dopo l'assassinio di Giovanni. Erode era assai superstizioso ed occultava la paura dietro l'ostentazione della sua ricchezza e del suo potere.

- Matteo 14,3-5: La causa nascosta dell'assassinio di Giovanni. Galilea, terra di Gesù, fu governata da Erode Antipa, figlio del re Erode, il Grande, dall'anno 4 prima di Cristo fino al 39 dopo Cristo. In tutto 43 anni! Durante il tempo della vita di Gesù, non ci furono cambi di governo in Galilea! Erode era signore assoluto di tutto, non rendeva conto a nessuno, faceva ciò che gli passava per la testa. Prepotenza, mancanza di etica, potere assoluto, senza controllo da parte della gente! Ma chi comandava in Palestina, dal 63 prima di Cristo, era l'Impero Romano. Erode, in Galilea, per non essere depresso, cercava di far piacere a Roma in tutto. Insisteva soprattutto in un'amministrazione efficiente che desse ricchezza all'Impero. La sua preoccupazione era la sua promozione e la sua sicurezza. Per questo, reprimeva qualsiasi tipo di sovvertimento. Matteo dice che il motivo dell'assassinio di Giovanni fu che costui aveva denunciato Erode, perché si era sposato con Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Flavio Giuseppe, scrittore, giudeo di quell'epoca, informa che il vero motivo della prigione di Giovanni Battista era il timore da parte di

Erode di una sommossa popolare. Ad Erode piaceva essere chiamato benefattore del popolo, ma in realtà era un tiranno (Lc 22,25). La denuncia di Giovanni contro Erode fu la goccia che fece traboccare il vaso: "Non ti è permesso di sposarla". E Giovanni fu messo in carcere.

- Matteo 14,6-12: La trama dell'assassinio. Anniversario e banchetto festivo, con danze ed orgie! Marco informa che la festa contava sulla presenza "dei grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea" (Mc 6,21). È questo l'ambiente in cui si trama l'assassinio di Giovanni Battista. Giovanni, il profeta, era una viva denuncia di questo sistema corrotto. Per questo fu eliminato con il pretesto di un problema di vendetta personale. Tutto questo rivela la debolezza morale di Erode. Tanto potere accumulato nelle mani di un uomo incapace di controllarsi! Nell'entusiasmo della festa e del vino, Erode fa un giuramento leggero a Salomè, la giovane ballerina, figlia di Erodiade. Superstizioso come era, pensava che doveva mantenere questo giuramento, e rispondere al capriccio della fanciulla; per questo ordina al soldato di portare la testa di Giovanni su un vassoio e di porgerla alla ballerina, che poi la porge a sua madre. Per Erode, la vita dei sudditi non valeva nulla. Dispone di loro come dispone della posizione delle scale a casa sua.

- Le tre caratteristiche del governo di Erode: la nuova Capitale, il latifondo e la classe dei funzionari:

a) La Nuova Capitale. Tiberiade fu inaugurata quando Gesù aveva solo 20 anni. Era chiamata così per far piacere a Tiberio, l'imperatore di Roma. L'abitavano i signori della terra, i soldati, la polizia, i giudici spesso insensibili (Lc 18,1-4). In quella direzione erano canalizzate le imposte ed il prodotto della gente. Era lì che Erode faceva le sue orge di morte (Mc 6,21-29). Tiberiade era la città dei palazzi del Re, dove vivevano coloro che portavano morbide vesti (cf Mt 11,8). Non consta dai vangeli che Gesù fosse entrato in questa città.

b) Il latifondo. Gli studiosi informano che durante il lungo governo di Erode, crebbe il latifondo in pregiudizio delle proprietà comunitarie. Il Libro di Henoch denuncia i padroni delle terre ed esprime la speranza dei piccoli: "E allora i potenti ed i grandi non saranno più i padroni della terra!" (Hen 38,4). L'ideale dei tempi antichi era questo: "Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e più nessuno li spaventerà" (1 Mac 14,12; Mic 4,4; Zac 3,10). Però la politica del governo di Erode rendeva impossibile questo ideale.

c) La Classe dei funzionari. Erode creò tutta una classe di funzionari fedeli al progetto del re: scribi, commercianti, padroni della terra, fiscali del mercato, esattori, militari, polizia, giudici, capi locali. In ogni villaggio c'era un gruppo di persone che appoggiava il governo. Nei vangeli, alcuni farisei appaiono insieme agli erodiani (Mc 3,6; 8,15; 12,13), e ciò rispecchia l'alleanza tra il potere religioso ed il potere civile. La vita della gente nei villaggi era molto controllata, sia dal governo che dalla religione. Ci voleva molto coraggio per cominciare qualcosa di nuovo, come fecero Giovanni e Gesù! Era la stessa cosa che attrarre su di sé la rabbia dei privilegiati, sia del potere religioso che civile.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa di Dio sparsa su tutta la terra, perché con la guida del Papa e dei Vescovi sappia annunciare la perenne novità del Vangelo a tutti i popoli e nelle diverse culture. Preghiamo?
- Per coloro che sono stanchi e sfiduciati a causa delle tante fatiche quotidiane, perché sentano il conforto della fede e della carità fraterna. Preghiamo?
- Per le nuove generazioni che si affacciano su un mondo agitato da profondi cambiamenti, perché sappiano dare il meglio di sé per una convivenza più umana secondo il Vangelo. Preghiamo?
- Per le nostre comunità cristiane, perché in ogni loro attività manifestino sempre e per tutti il volto misericordioso di Dio. Preghiamo?
- Conosci casi di persone che sono morte vittime della corruzione e della dominazione dei potenti?
- E qui tra noi, nella nostra comunità e nella chiesa, ci sono vittime dell'autoritarismo e dello strapotere?
- Erode, il potente, che pensava di essere il padrone della vita e della morte della gente, era un vile davanti ai grandi e un adulatore corrotto dinanzi alla fanciulla. Viltà e corruzione marcavano l'esercizio del potere di Erode. Paragona tutto ciò con l'esercizio del potere religioso e civile oggi, nei diversi livelli della società e della Chiesa. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*